

Il bisogno di magico dai guaritori di paese alle sette mistiche / 4

Il demonio esiste A Bientina arriva due volte al mese

Nella chiesa del Comune della piana di Pisa si fanno ancora gli esorcismi contro gli indemoniati Il parroco ha un'apposita dispensa del vescovo Padri esorcisti ci sono anche a Siena e in altre città - Racconti raccapriccianti col sorriso sulle labbra

Dal nostro inviato

BIENTINA (Pisa) - «Vade retro satana!». Il comando tuono ancora tra le navate della chiesa di Bientina sotto il manto scarlato che copre lo scheletro del «divo Valentino» e tra i cuori d'argento sul drappo di seta, voti per grazia ricevuta. Il parroco lo ripete tre o quattro volte per anno per scacciare il maligno e liberare i posseduti; il fenomeno è sempre vivo anche se in declino: fino a qualche decina di anni fa non passava settimana che a Bientina non arrivasse l'indemoniato.

Una festa guastata

Solo per la festa del patrono, la domenica e il lunedì di pentecoste venivano da tutta la Toscana e da mezz'Italia: una decina per volta scatenati e urlanti vomitavano lava e bestemmie, oltraggiavano santi e divinità, sputavano sul sacerdote e inveivano contro i fedeli. Ed allora era spettacolo. I vecchi bientinesi se lo ricordano ancora e ne parlano come di una festa che purtroppo i tempi moderni «marci e increduli» hanno finito per guastare. Si raccontano episodi raccapriccianti col sorriso sulle labbra. Come quello di una donna esile sfinita dalla «possessione» che rifiutava l'ingresso in chiesa e la dovevano tenere prima «in quattro» e poi in otto per farla entrare tra le navate: una volta libera tra le urla e gli incantamenti dei «fedeli» saltò a piedi tutti le panche fino all'altare. Un'altra posseduta nella furia demoniaca scalcava contro chi osava

avvicinarsi: a piedi nudi staccò di netto il basamento di legno massiccio di un confessionale. E si racconta di altri che si scatenavano «a testa bassa» e si foravano e grondavano sangue tra lo strazio dei parenti impotenti. E si ricorda con rammarico la bravura del vecchio parroco che non si lasciava intimorire dal demonio, trattava i posseduti a dovere, li strapazzava se era il caso e non esitava a colpire: con questi metodi — dicono — ne ha salvato più d'uno.

Il vecchio esorcista è stato sostituito trenta anni fa e da allora, con molte cautele, le cose sono un po' cambiate e i bientinesi più legati alla tradizione della chiesa si sentono defraudati. Per anni sono stati in polemica con il nuovo parroco e esorcista, Don Silvano Falaschi, che ha avuto il merito di interrompere una tradizione umiliante impedendo che gli «indemoniati» benedetti nella messa, tra gente morbosamente incuriosita, in una atmosfera da girone infernale. Don Falaschi non ha però sepolta la credenza di cui anzi si dimostra convinto seguace. L'ha solo «intimizzata» e trasferendola dalle navate piene di gente alla sacrestia semideserta, dalla confusione delle giornate del santo alla discrezione di giorni anonimi. Gli indemoniati non sono scomparsi da Bientina.

Nella cappella del «divo Valentino» (taumaturgo dei posseduti) accanto ai cuori d'argento abbruniti dal tempo e ai drappi di seta scoloriti («dalle lontane americhe Francesco Puccinelli e Antonio Tomassi sempre memori a San Valentino Martire»,

«dono delle donne di via del fosso», «associazione delle madri cristiane di Bientina»), ci sono anche i voti nuovi, i cuori d'argento scintillanti. In calligrafia incerta il miracolato ha scritto: «Grazia ricevuta». La grazia è sempre la stessa, la liberazione dal demonio. La chiesa di Bientina sono secoli che è «specializzata» in questo compito: lo strumento della potenza divina che vince le tenebre è il «divo Valentino». Un santo fuori dall'ordinario questo Valentino, comprato su ordinazione e nato dal desiderio del contadino di Bientina di avere un patrono al pari di qualsiasi altro paese. Bientina era stata punta dalla sorte non avendo avuto sul suo territorio nessuno da meritare gli onori degli altari. Alla fine del '600 qualcuno pensò che bisognava finirla con una condizione tanto umiliante e messa da parte la speranza di produrre un santo in loco decise di comprarlo.

L'acquisto del santo

Il Comune stanziò la somma e il santo d'importazione fu acquistato: l'affare fu fatto a Roma in quell'inscurabile mercato dei martiri che sono le catacombe. Sulla tomba scelta c'era una iscrizione che ricordava il nome di Valente (sembra fosse quella di un soldato romano passato nelle file dei cristiani); a Bientina lo scheletro arrivò col nuovo nome: Valentino. Fece subito prodigi: diversi «posseduti» pericolosi divennero mansueti davanti alle sue ossa, la cosa fece furore e Valentino di



questo sono puniti da Dio. Solo l'intervento di un padre esorcista può ristabilire l'ordine turbato. I segni della possessione sono inconfondibili: c'è tutto una casistica. Don Feliciani la ricorda a memoria: igno ranti che rispondono in latino e parlano lingue esotiche, individuano segreti delle persone vicine, diventano furiosi a contatto con oggetti sacri e benedetti e vomitano gli oggetti più strani dai chiodi ai contetti.

Un archivio vero e proprio

L'esorcista di Bientina ha un proprio archivio dei casi più clamorosi: conservati in un pacchetto di collopiane gli oggetti documenti della possessione. Involati in un foglio di orazioni ci sono tre chiodi arrugginiti: li ha espulsi dalla bocca un indemoniato durante la benedizione. In un brecciaro c'è un foglietto bruciato: è un santino della Madonna di Lourdes incenerito dallo sguardo di un agente del diavolo. Nel cellophane dei miracoli c'è anche un crocifisso di metallo: una volta c'era anche il cristo su, sono rimaste solo le mani, il corpo è scomparso nell'istante in cui l'oggetto sacro veniva posto nella tasca di un posseduto prima della benedizione. Non l'ha più trovato nessuno.

Un padre esorcista di Siena, Don Rosadini, arricchisce l'elenco del portentoso: davanti a lui un indemoniato ha vomitato teste di serpente e un altro ha scaraventato dalla bocca un rospo vivo mentre nella stanza dell'esor-

cismo chiusa verso l'esterno fondevano i sassi senza rompere i vetri o squarciare le mura. Don Falaschi non ha dubbi: è il diavolo. Lui cerca di scacciarlo con il formulario ormai antico che ogni sacerdote trova nei suoi libri di orazioni, in più Don Falaschi ha l'autorizzazione del vescovo di Pisa.

I risultati? «Non ho l'ufficiale constatazione come a Lourdes ma capita gente che viene ringraziata per la guarigione. Chi sono? Nessuno li conosce, vengono da fuori, l'esorcista non si preoccupa della loro identità». Negli ultimi dieci anni nella cappella del «divo Valentino» sono comparsi cinque o sei cuori d'argento nuovi: miracoli? «No, qui a Bientina nessuno parla di miracoli, tutt'al più di grazie: la chiesa è molto cauta. Si molto cauta, anche nel ritirare del tutto e senza tentennamenti i piedi dalle sabbie mobili dello spiritismo, dell'esorcismo e della magia. Forse anche perché dopo un periodo di tranquillità su tutti i fronti, appaiono ora nuovi potenziali concorrenti». E l'opinione di Don Falaschi? «Si vanno diffondendo soprattutto tra i giovani le pratiche magiche e la frequenza di sette spiritiche. Mi capitano sempre più spesso persone rimaste possedute dopo una seduta di spiritismo, disubbidiscono alla chiesa e quelli sono i risultati».

Per fortuna che c'è l'esorcista: «Vade retro satana!». Daniele Martini Nella foto: Battesimo del diavolo nel Sabba

«Gesù, Giuseppe e Maria, se è il malocchio se ne vada via in ti segno, Dio ti libera, mi raccomando alla SS. Trinità che ti ritorni la tua sanità. Mi ricolgo a Dio e a tutti i santi che questo male vada indiato e non avvanti». Questa formula, raccolta in un'indagine da Riccardo Boggi e pubblicata nel suo lavoro «Magia, religione e classi subalterne in Lunigiana», serve per combattere la fattura; siamo dunque ancora nell'ambito della magia nera ma quello che ora ci pare importante rilevare è l'abbandanza di riferimenti alla religione. Del resto anche nella magia bianca, rivolta a sanare le malattie, si trovano continue tracce di religiosità: si può dire che quasi in ogni formula magica sia nominata la divinità o qualche santo. Senza dunque pretendere di affrontare approfonditamente il complesso rapporto tra magia e religione, si può comunque affermare che quanto mai sottile è il confine che separa la religiosità popolare dalle pratiche magiche. Nel suo progressivo diffondersi, infatti, la Chiesa ha dovuto fare i conti, soprattutto nelle campagne, con la presenza dell'idolatria e di altre varie sopravvivenze di tradizioni pagane: ha quindi cercato, per quanto possibile, di integrarle all'interno della propria struttura o, viceversa, di eliminarle dopo averle giudicate come totalmente negative. Con la tattica dell'integrazione i tempi dedicati agli idoli sono diventati chiese cristiane; le divinità pagane rurali si sono trasformate in santi; le vecchie feste pagane sono state fatte coincidere con quelle nuove cristiane. Se si confrontano esorcismi cattolici del XVI secolo con le formule della tradizione magica popolare le analogie appaiono sorprendenti. Il sacerdote traccia segni di croce sul corpo dell'ammalato, gli applica al collo brescia (pezzi di carta benedetti), usa alcune erbe, gli impone le mani sul capo. Il guaritore accompagna anch'egli la sua formula magica con segni di croce, confezione amuleti da appendere al collo, per scacciare le malattie si serve di erbe, appoggia le mani sul capo dell'ammalato. Nei secoli passati insomma la Chiesa praticava riti che oggi sarebbero definiti superstizioni, affiancandosi in

«Ho visto un'ombra con la coda e le corna e l'ho schiacciata»

Il diavolo affrontato anche al di fuori della ufficialità ecclesiastica — Incerto il confine tra certe manifestazioni di religiosità ai margini dell'ortodossia e credenze magiche e superstizione



pratica all'azione dei guaritori. Altro esempio d'integrazione è costituito da certe feste religiose che fanno trasparire l'origine magica: capogana: la sera del 16 gennaio a Filatteria, in Lunigiana, viene fatto un falò benedetto dal sacerdote; se una vera gara per impossessarsi del tizzone più ardente che, se portato nella stalla, proteggerà il bestiame dalle malattie. E' una cerimonia analoga ad altre presenti in Francia, Inghilterra e perfino in Marocco. La Chiesa l'ha cristianizzata ma ha dovuto conservare il valore magico del tizzone, residuo pagano dei fuochi che venivano accesi per festeggiare il solstizio d'inverno. In Mugello invece, fino a qualche anno fa, era rimasta intatta la tradizione pagana

secondo la quale i tizzoni del ceppo di Natale gettati nei campi proteggevano il grano dal carbonchio. Contro altre credenze cattoliche la Chiesa ha poi operato con la tecnica della condanna: così vecchi culti di fertilità, legati spesso a Diana, ardent lo scapo di fornire una valvola di sfogo ai momenti critici della esistenza, sono stati interpretati come culti demoniaci e quindi bollati e messi al bando. Del resto nel sabba, il raduno orgiastico di streghe e diavoli descritto sotto tortura da tante vittime dell'inquisizione, confluiscono due grandi miti magici popolari: il mondo alla rovescia e il paese di Cuccagna.

Il sabba è infatti un mondo alla rovescia in cui si recita il padre nostro al contrario: le ostie sono nere, i cibi senza sale; ma è anche il mondo dell'abbondanza, dove finalmente si mangia a crepapancia, si godono donne meravigliose, si diventa ricchi, anche se poi tutto scemba e si rientra nella triste realtà di ogni giorno. La presenza del diavolo si ritrova anche in un'altra situazione che vede convivere magia e religione: l'esorcismo, il complesso di riti con i quali vengono liberati gli indemoniati dagli spiriti maligni. E' abbastanza noto come solo alcuni sacerdoti, debentamente autorizzati dal vescovo, possano svolgere questa funzione ma va detto che l'esorcismo viene praticato anche al di fuori dell'ufficiatà ecclesiastica. Proprio a Firenze Antonella Lucarelli, ne «il bisogno di

magia», attesta la presenza addirittura di una donna esorcista, caratteristica personificazione del libello magico-religioso popolare. Ida P. ha rivisitato la sua lotta contro il maligno quando, assieme, le apparvero Padre Pio e un demone che voleva impossessarsi di lei. «E lo vidi, eh? Io, ma l'avevo visto. Un'ombra lunga nera con la coda e le corna. Lo guardai e dissi: leché tu ro! Intese di montà su l'letto; l'intenzione sua era di buccarmi e' forcone che lo sentissi le sponzate. Però fece il letto; tutt'una fiamma e gli prese mezza gamba. Scappò via, picchiando una ginocchiatina nei libri. Non s'è visto più». Da allora l'Ida pratica l'esorcismo con una curiosità e comprensione per gli spi-

riti maligni che tormentano i suoi pazienti: «anche gli spiriti tante volte si ribellano. Perché son presi da parte avversa, sono stati disadattati: l'un hanno trovato nessuno che gli ha aiutati. Questo spirito era un dannato, era una donna che aveva ammazzato il marito per gelosia e s'era uccisa per sé. Però disse: «Ho disfatto il patto proprio per via di te, Ida, perché aveva bisogno di te: perché in fondo cattiva non ero e siccome tu sei buona devi aiutare il mondo». Un'ulteriore squallida ed ossessiva forma di religiosità a sfondo magico è data infine dalle cosiddette «catene di S. Antonio»; in realtà la religione ha ben poco da spartire con queste lettere dal contenuto sempre uguale: si citano infatti alcune preghiere ma che all'interno di una visione magica, posta in rilievo dalla ripetizione puramente meccanica di ave maria e padre nostro, ridotti a mere formule. Tutte le promesse di prosperità, anche economica, a chi farà della lettera il numero di copie indicato e le spederà a suoi conoscenti: ricreerà lutti e rovine sono annunciate a chi si renderà colpevole dell'interruzione della catena. Tutta la rozzezza e la subalterna culturale che sta dietro a questa trita forma di superstizione è ben esemplificata dalla goffaggine del linguaggio e degli esempi forniti: «un signore ricevette la catena nella migliore età, scrisse e la bruciò vantandosi con altri di non essere superstizioso con parole avare dopo nove giorni morì». Quindi l'esistenza delle catene di S. Antonio e tutto il resto che abbiamo detto in qualche modo pone in dubbio il superamento della magia e della superstizione che in genere si ritiene sia stato raggiunto dalla nostra società. E' segno evidente che pervangono gravi carenze, forte senso d'insicurezza e di sfiducia nella realtà se qualcuno, ancora oggi, confida nella catena di S. Antonio per risolvere i problemi che lo assillano quotidianamente. Paolo De Simonis

Nelle foto: a sinistra una donna «posseduta» dal diavolo, a destra un'immagine del film «L'esorcista»

COMPRA TE ALFA ROMEO LAVORO DI CASA NOSTRA! SCAR AUTOSTRADA Via di Novoli, 22 - FIRENZE Tel. (055) 430.741

UN PRESTITO? da oggi chiedilo a noi... Se hai un'auto, uno stipendio, un reddito, una casa puoi ottenere denaro. Mutui 1-2, grado fino a 99 milioni. Prestiti fiduciari a commercianti LA FINANZIA Via Grande, 97 - Livorno Tel. (0586) 30514

PRESTITI Finanziari - Cessione 5 stipendio - Mutui ipotecari 1 e 2 Grado - Finanziamenti edilizi - Sconto per tufoglio D'AMICO Brokers Finanziamenti - Leasing Assicurazioni - Consulenza ed assistenza assicurativa Livorno - Via Ricassoli, 70 Tel. 28280

se hai bisogno di soldi COFINAT ti apre la porta. La prima Società specializzata per finanziamenti su auto: basta portare il libretto della Vostra automobile (anche se ipotecata), per ottenere subito un prestito. PIAZZA DELLA STAZIONE 10 FIRENZE - Tel. 293.035-293.035

italturist L'ARTISTE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

CARRELLI ELEVATORI SAI TICINO Concessionaria ALTERINI Via Baracca 148 S - FIRENZE TELEFONO 417.873 - ASSISTENZA

a FIRENZE TRATTAMENTO SENZA RICOVERO, SENZA ANESTESIA CON LA MODERNA CRIOTERAPIA CHIRURGIA del FREDDO EMORROIDI, RAGADI E FISTOLE ANALI - CERVICITI VERRUCHIE - CONDILOMI - AGNE urologia: IPERTROFIA PROSTATICA BENIGNA, Consulenza Prof. F. Wilkinson FIRENZE - Viale GRAMSCI, 56 - Telefono (055) 575.252 Aut. Comune Firenze del 7-10-76

LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO PONTE A EGOLA Via T. Romagnola Est, 121 - Tel. 498136 S. CROCE Via del Bosco - Tel. 33477 augura BUONE FESTE VI ATTENDE PER PROVE E DIMOSTRAZIONI Vasto assortimento vetture usate

Bottegone "IN" «SICUREZZA NEL PREZZO E NELLA QUALITÀ» Visita il BOTTEGONE IN di Camucia, come tutta la nostra vastissima e affezionata clientela troverai: GRANDI ASSORTIMENTI DI CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO PER TUTTI I GUSTI E PER TUTTE LE TASCHE Ricorda Bottegone "IN" Via Matteotti, 128 a-b-c - CAMUCIA (AR)

ALTA FEDELTA' CARLO ANDREI FIRENZE - Via Milanese, 28 AREZZO - Via M. Carnagugno, 20 I migliori impianti stereofonici Ascoltateli prima al nostro auditorio ASSISTENZA TECNICA DI VENDITA

CIOMEI LA ROSA - LIVORNO PANDORO BAULI Kg. 1 da L. 4.400 a L. 3.500 PANDORO BAULI gr. 750 da L. 3.300 a L. 2.650 PANETTONE MOTTA-ALEMAGNA Kg. 1 da L. 4.400 a L. 3.300 PANFORTE SAPORI gr. 500 da L. 3.300 a L. 2.400 RICCIARELLI SAPORI gr. 500 da L. 4.700 a L. 3.350 RICCIARELLI SAPORI gr. 250 da L. 2.400 a L. 1.700 TORRONE PERNIGOTTI gr. 270 da L. 2.200 a L. 1.480 WHISKY BALLANTINES da L. 4.500 a L. 3.950 WHISKY W. LAWSON da L. 4.700 a L. 3.650 AMARO GAMBAROTTA da L. 2.700 a L. 1.970 SPUMANTE MARTINI da L. 2.500 a L. 2.150 SPUMANTE CINZANO da L. 2.500 a L. 1.850 SPUMANTE RICCADONNA da L. 2.500 a L. 1.850 SPUMANTE GANCIA da L. 2.300 a L. 1.750 OGGI aperto tutto il giorno